

## Convegno dei profughi della "Unione Sindacale Italiana" in Francia

I giorni 5 et 6 settembre ha avuto luogo a Parigi l'annunciato convegno dei profughi dell'U. S. I. convocato concordemente dal Comitato di Emigrazione della U. S. I. e dalla organizzazione madre in Italia, coll'intervento di una rappresentanza della Associazione Internazionale dei Lavoratori di Berlino.

E stato questo il complemento del Convegno tenutosi in Italia due mesi or sono dalle forze dell'U. S. I. rimaste ed è anche questo un passo in avanti nella ripresa della ricostruzione della nostra U. S. I.

I convenuti dalle diverse parti dei luoghi di emigrazione e alcuni aderenti impossibilitati per ragioni finanziarie ad intervenire da troppo lontani paesi, questi militanti dell'U. S. I. che anche all'estero intendono lavorare alla chiarificazione delle idee ed allo sviluppo delle forze della loro organizzazione in Italia, si sono scambiate le loro vedute sui più importanti problemi ed è certo che l'efficacia di questo lavoro sarà molta.

Notiamo i compagni :

*Mazziari, Fornasari, Bullafava* della Camera del Lavoro di Piacenza.

*Persici, Trentini e Zaccarelli* della Commissione Esecutiva della vecchia Camera del Lavoro di Bologna.

*D'Agaro* della Sezione dell'U. S. I. di Prato Carnico.

*Volpari e Laviani* del Sindacato Lavoratori della Terra di Piacenza.

*Rocca e Piana* della Camera del Lavoro di Sestri Ponente.

*Sbrana Angelo* della Unione Sindacale di Livorno e dei ferrovieri favorevoli alla U. S. I.  
*Dettori Angelo* del Sindacato metallurgici di Bolzaneto.

*Persici* della Camera del Lavoro di Bazzano.  
*Cucci* della Camera del Lavoro di Borgonovo.

*Penazzi* dell'Unione Sindacale imolese.

*Damiano La Chiesa e Edoardo Campanella* della Commissione Esecutiva e del segretariato della Camera del Lavoro di Taranto.

*Andreani*, segretario della Camera del Lavoro di Mantova.

*Cantarelli* della Com. Esecu. della Unione Sindacale della Spezia.

*Bacconi Giulio*, segretario della Camera del Lavoro di Piombino, Elba e Maremma.

*Bagni Gino*, segretario della Camera del Lavoro di Vado Ligure.

*Cremonini* uno dei secretari della Camera del Lavoro sindacalista di Modena.

*Sorbi Bixio*, segretario della Camera del Lavoro di Vado Ligure.

*Cadeddu Battista*, segretario della sezione dell'U. S. I. di Iglesias.

*Di Puccio Luigi, Volpi Icilio, Poggioli Francesco, Fini Angiolo*, della Camera del Lavoro di Piombino.

*Buggia Nicola* della sezione dell'U. S. I. di Casale Monferrato.

*Rambaldi, Bijolchi, Guerrini* ed altri dei gruppi profughi diversi.

*Bosi* della Unione Sindacale Parmense.

Il Comitato dell'U. S. I. : rappresentato da *Borghì* e l'Associazione Internazionale dei Lavoratori da *Alexandre Schapiro*.

\*\*\*

La mattinata di sabato venne dedicata a discussioni di cose interne da parte del Comitato, presenti tutti i membri. Si deliberò di tenere altri convegni scelta dei compagni delle diverse località. Accettate le dimissioni di Giacobbe perchè passivo nel Comitato a causa del suo dissenso dalla politica del Comitato in fatto di unità e di Messerotti per discrepanze sorte tra lui ed il segretario di Milano. Si rivolge invito ai compagni che coprano o no posti di responsabilità di dare la loro attività nella sezione profughi. Malgrado l'arresto dell'amministratore compagno Dettori si constatò la possibilità di vedere la situazione finanziaria ed amministrativa per compilare un resoconto regolare, il che sarà fatto e pubblicato, prima, se possibile, dell'uscita di Dettori dal Carcere, che deve ancora scontare un mese circa.

### IL CONVEGNO

(Sabato, pomeriggio)

Presidenza MASSARI.

Il presidente apre inviando un saluto a tutti i compagni lontani ed a tutte le vittime della reazione. Propone un telegramma al compagno *Sassi*. Approvato. Fa in seguito una esposizione delle difficoltà incontrate nel nostro lavoro all'estero essendo che egli è uno dei più anziani del nostro lavoro di emigrazione.

Si delibera di invertire l'ordine del giorno e perciò si passa a discutere.

#### DELLA SITUAZIONE ITALIANA

*Borghi* accetta di aprire la discussione con un breve preambolo. Mette in guardia i pericoli che la situazione in Italia crea per oggi e per domani, per chi è all'estero e per chi è in Italia, o vi sarà domani. Pericoli di prendere degli abbagli sull'antifascismo di certa gente democratica, e, per quel che riguarda i comunisti, di prestarsi al giuoco dei loro capi di lasciarci cioè trasportare dalla reazione che i loro metodi sleali provocano nei nostri compagni e nell'animo nostro. Bisogna lasciarsi guidare dalle idee e non dai complimenti o dai maltrattamenti degli avversari. Tener conto poi delle idee e delle qualità sociali e di classe di chi pretende essere al nostro fianco. Non confondere ciò che è bene e che è filantropicamente utile da ciò che è metodo e indicazione precisa delle idee di rivoluzione liberatrice.

Il compagno *Savino Fornasari*, da poco venuto dall'Italia, fa la relazione sulla situazione italiana. Egli insiste sulla efficacia del lavoro dei profughi per animare il lavoro dei rimasti in Italia. Ha partecipato non all'ultimo, ma al penultimo Convegno dell'U. S. I. ed ha constatato la volontà di lavoro dei compagni e le enormi difficoltà, soprattutto per mancanza di mezzi. A questo di dovrebbe provvedere dall'estero. Descrive la situazione da regime cellulare in cui si trovano i compagni in Italia, le difficoltà per riunirsi, far circolare la stampa, spostarsi da un luogo e l'altro, ecc. Solo in qualche grande città si può assai scarsamente respirare. Spiega come possa essersi formata in certi ambienti una psicologia unitaria di circostanza. Crede che molto si può fare volendolo per l'U. S. I. stando all'estero e ritiene che in Italia sarebbe reso impossibile a militanti conosciuti di svolgere una attività come quella della ripresa delle nostre relazioni sindacali il che implica spostamenti da luogo e luogo resi assolutamente impossibili.

Viene votato il seguente ordine del giorno:

*Il Convegno prende atto della relazione Fornasari sulle difficoltà del lavoro in Italia esprime la sua gratitudine a quanti lavorano alla ripresa del movimento ed ai compagni delle organizzazioni della A. I. T. che anno aiutato finanziariamente il lavoro in Italia ricorda fra questi i compagni di Argentine e della I. W. W. italiani nell'America del Nord ai quali raccomanda sempre di ricordarsi della solidarietà per i nostri che sono in Italia, si impegna ad emettere un bono per una giornata di lavoro tra i profughi per sostenere lo sforzo dei compagni d'Italia.*

#### PRO VITTIME POLITICHE

(Relatore *Persici*-)

Dice che bisogna occuparsi seriamente delle vittime politiche anche se un'amnistia più o meno non applicata può aver liberato dei compagni. Proporrrebbe che un piccolo comitato non si occupasse che di queste iniziative. *Schapiro* riferisce su alcune iniziative dei profughi russi e polonesi in Francia. Il Convegno le prende in considerazione e delibera di nominare Damiano, Fornasari e Penazzi per intendersi con l'altro Comitato pro vittime politiche di Parigi e vedere il da farsi in accordo se è possibile, altrimenti soli.

#### RELAZIONE MORALE

Mazzari, essendo presente in questo momento il compagno Vezzani al Convegno, gli propone di voler prendere la presidenza come segno della deferenza di tutti i compagni verso di lui. Il compagno Vezzani benchè tetragono, passa al banco della presidenza, e Mazzari gli cede il posto.

*Borghi* dà lettura della relazione morale che è stata compilata insieme dal Comitato di Parigi e per le cose che gli sono comuni, dal Comitato di Milano. La relazione che sarà pubblicata mette in evidenza tutto il lavoro fatto all'estero per conto della U. S. I. e per sua iniziativa dal primo momento della emigrazione politica. Rileva le difficoltà incontrate anche in questo campo non ultima causa la confusione esistente nel campo sindacale francese e la mancanza di una centrale in Francia avente doveri di rapporti internazionali colla U. S. I. La relazione sottolinea l'importanza del lavoro compiuto dal Comitato di Emigrazione sempre in accordo col Comitato di Milano per l'orientamento dei compagni sempre senza pregiudicare le ragioni della concordia fra i compagni ed evitando scomuniche e polemiche personali. Conclude accennando alla accresciuta nostra attività in quest'ultimo tempo fiancheggiato sempre e fiancheggiando l'U. S. I. e l'A. I. T.

La discussione delle relazione morale è rimandata alle mattina seguente.

#### SECONDA GIORNATA

(Continua la relazione morale)

Presidenza FORNASARI.

Il presidente *Fornasari*, essendo che vi sono stamane dei nuovi delegati legge la relazione morale.

*Borghi* chiarisce alcuni punti leggendo l'ordine del giorno votato dal Comitato della U. S. I. dopo il delitto Matteotti a proposito di contatti colle opposizioni e cioè respingente mescolanze permanenti.

Mazzari parla a lungo per spiegare alcuni punti della relazione relativamente alle sue prime relazioni d'indole morale sui primi momenti del Comitato antifascista. Mazzari spiega che in un certo momento ha rimproverato il Borghi, che si recò poi a dare spiegazione alla Sezione profughi di Boulogne, per la sua eccessiva preoccupazione di non urtare troppo coloro che seguivano iniziative che non avevano niente a che fare colle lotte tradizionali del proletariato. Borghi era contrario a queste iniziative; ma era timida la sua maniera di opposizione. Borghi spiega le necessità che imponevano le ragioni della concordia tra compagni. Andreani dichiara che egli non si è mai voluto immischiare in comitati antifascisti.

Sbrana vuol dare alcune spiegazioni sul suo atteggiamento appena arrivato in Francia, a proposito della creazione dei gruppi dei profughi. Gli è poi sembrato, in seguito allo sviluppo degli avvenimenti, che essi fossero utili e necessari.

Persici e La Chiesa danno altre spiegazioni di dettaglio.

La relazione viene approvata all'unanimità colla seguente mozione:

*Il Convegno approva la relazione morale dei Comitati riuniti di Milano e di Parigi, riconoscendo la proficuità del lavoro del Comitato di emigrazione che ha saputo mantenere l'orientamento classista proprio della U. S. I. e creare un'atmosfera di moderazione tanto necessaria in questi momenti di aspre polemiche tra compagni. Il Convegno si augura che nel prossimo avvenire sia possibile sviluppare un'opera maggiore con la propaganda nostra anche negli altri centri della Francia e dalla concordia manifestatasi nella discussione propria trae gli auguri di una sempre maggiore serenità nella massa dei profughi.*

Firmato: ANGILO SBRANA,  
DAMIANO DELLA CHIESA,  
DEL VECCHIO.

SEDUTA POMERIDIANA  
del giorno sei  
(Presidenza Andreani)

Sulla attività del nostro movimento in Francia, parlano diversi compagni in una animata discussione. Viene confermato il vecchio comitato di Emigrazione colla facoltà di aggregarsi qualche altro compagno volenteroso. Viene poi votato il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

*Il Convegno delibera di far pressione ai profughi della U. S. I. perchè si organizzino nei sindacati locali tenendo conto dei programmi della U. S. I.:*

*Di costituire ove sia possibile dei gruppi dei compagni dell'U. S. I. acciocchè si possa intervenire in aiuto ai compagni rimasti in Italia sulla breccia, sia per tener viva l'idea ed il prestigio morale della stessa;*

*Organizzare dove sia possibile conferenze o feste per il movimento;*

*Mantenere le forze nostre su terreno proprio senza mescolanze con forze autoritarie e colla maggiore cordiale collaborazione coi gruppi libertari.*

#### RELAZIONI INTERNAZIONALI E UNITA OPERAIA

Alessandro Schapiro prende la parola come delegato della A. I. T. e tenuto conto che le due questioni delle relazioni internazionali e della unità si unificano si procederà per tutte e due insieme. La relazione del compagno Schapiro sarà pubblicata a parte costituendo essa un documento polemico di grande importanza.

Segue Borghi che dice che l'esperienza del passato non lo ha persuaso a mutare idee. C'è per Borghi una unità da fare se si vuol rinnovarsi: quella tra le forze che non furono unite di fatto nel dopoguerra, perchè una parte era nella Confederazione e l'altra costituiva la U. S. I. Ci si è chiesto cosa sarebbe accaduto se tutti nel 1919-20 fossimo stati nella Confederazione. Perchè non chiedersi cosa sarebbe accaduto se tutti fossimo stati nella U. S. I.? Nel primo caso ci saremmo, senza dubbio, trovati nel dilemma: o ubbidire o essere scacciati, nel secondo caso saremmo stati più forti e più capaci di fare da noi quelle azioni di precedenza e di fatti compiuti che ci avrebbero fors'anche obbligati a combattere senza riserve contro i capi riformisti. Borghi è per questa formula: nè un uomo, che sia intelligente, nè un soldo, per coloro che si servono del sindacato per legare il proletariato allo Stato che è il capitale che è lo Stato.

Borghi dice che ogni giorno bisogna fare un passo in avanti verso questa unità: quella degli anarchici tutti che accettano il movimento operaio attorno ad un sindacato che sia strumento di libertà e di rivoluzione, e dei sindacalisti tutti che fanno del sindacalismo rivoluzionario, inseparabile dalle idee del libertarismo sociale.

Viene preso atto delle dichiarazioni di Cantarelli, Bacconi, Sorbi, Di Puccio, Bagni, ecc., tutti per ridar vita alla U. S. I. senza illusioni di unitarismo impossibile. La discussione si fa animata e vivace, ma cordiale tra tutti i compagni. Sono ammessi a questa discussione come da circolare di invito anche i compagni che siano semplicemente spettatori al Convegno. Così il compagno Giacobbe espone le sue vedute unitarie.

Diotallevi di Roma e Gobbi alla loro volta

sostengono il punto di vista di una sola organizzazione, l'uno e l'altro sostenendo la propria tesi con esempi dettratti dalle cose sindacali del loro ambiente locale di un tempo, e dal desiderio di affrettare la lotta emancipatrice del proletariato.

*Angiolo Sbrana* in una chiara esposizione sostiene la tesi che non bisogna condannare alla sterilità i nostri programmi e quelli dei riformisti legandoci alla stessa catena. I riformisti hanno delle idee chiare e sono decisi a lottare contro tutti noi pur di applicarle ed hanno ragione di farlo. Essi si servono perciò del sindacato più ancora che non del partito, se dunque noi ci separammo da essi sul terreno politico non possiamo nulla fare con essi sul terreno sindacale che è per essi il maggior campo di operazioni politiche. *CampANELLA* è dello stesso parere dello Sbrana.

*Massari* parla a lungo contro la tesi dei cosiddetti unitari. Fa una esposizione delle sue esperienze nel movimento operaio nel quale milita da molti anni. Trova che una sola condizione è buona per l'unità coi riformisti ed è di assoggettarsi al loro potere ed al loro volere. Trova che noi dobbiamo stringersi attorno alla U. S. I. ed alla A. I. T. senza quello stato di animo che fa sì che sembri di vergognarsi di essere lontani e separati dai politicanti. Nel piacentino noi dopo le esperienze del passato non accetteremo compromessi coi politicanti.

Parlano ancora *Penazzi* e *Della Chiesa* ed i compagni *Piana* e *Bosi* di Parma che sono per continuare nel nostro lavoro senza nessuna illusione che smontano e rendono incapaci alla lotta seria.

Il presidente mette infine ai voti il seguente ordine del giorno che è approvato alla unanimità:

*Ordine del giorno sulla unità operaia :*

*Il Convegno dopo ampia discussione tenute presenti le opinioni per lettera di molti compagni dei vari paesi di emigrazione, tenuti presenti i risultati degli avvenimenti recenti : Congressi sindacali in Francia, soppressione del sindacato libero in Russia ; sottomissione militare del sindacato al partito comunista, laddove questo partito riesce a prendere il sopravvento ; complicità nell'imperialismo coloniale da parte del sindacalismo corrotto dalla politica di guerra in Francia ; le passate e recenti manifestazioni di un sindacato filo statale da parte dei leaders della Confederazione italiana meno lontani di quel che sembri dal fascio-sindacalismo rossonianò ;*

*Tenuta presente tutta la realtà vivente e sanguinante della vita operaia di ogni paese, invita i proletari rivoluzionari che non vogliono collaborare ai tradimenti verso loro stessi e quanti rivoluzionari e libertari delle varie ten-*

*denze hanno fede nella rinascita liberatrice del movimento operaio libero, a comprendere nella loro attività non solo quella negativa della lotta contro i movimenti autoritaristi e centralizzatori, ma quella altresì della ricostruzione di un movimento operaio libero autonomo come quello rappresentato dalla U. S. I., ramo territoriale della Internazionale — l'A. I. T. — che affaccia e federa nel mondo tutte le forze che rappresentano la continuazione delle gigantesche lotte di Bakounine nella prima Internazionale.*

Firmato :

CAMPANELLA, SBRANA,  
LA CHIESA, LAVIANO, VOLPARI.

Il Convegno si chiuse con l'augurio formulato da tutti che tutti contribuiscano al ritorno di una serena valutazione delle polemiche nel più vasto ambiente dei profughi di tutte le tendenze libertarie.

Firmato :

PERSICI CELSO, GIUSEPPE BOSI, BIFOLCHI, MAZZARI ORESTE, GIOVANNI PENAZZI, DAMIANO LA CHIESA, FORNASARI SAVINO, BUTTAFAVA ERCOLE, ANDREANI, *del Comitato e dell'Ufficio di Presidenza del Convegno.*

ARMANDO BORGHI, *per l'U. S. I.*  
ALESSANDRO SCHAPIRO, *delegato dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (A. I. T.).*

## PICCOLA POSTA

MARSEILLE. — *P. Schicchi*. - Il cambio t'è stato sempre regolarmente inviato, anche quando il tuo giornale non usciva. Presa visione del mancato arrivo dei 100 Franchi indirizzati al *Picconiere* da Temporelli di Detroit (dei quali 40 per *Tempra*), e anche noi preghiamo tutti coloro che inviano denari a pubblicazioni, Comitati ed altre iniziative *d'indirizzare ad ognuno esclusivamente il suo*, non potendo in nessun modo rispondere dell'eventuale disguido di somme indirizzate a noi per esser passate ad altri.

CHICAGO. — *De Rango*. - Comunicate tue disposizioni all'amministratore. \*Stai tranquillo ; niente scivoloni. Abbiamo la testa e la coscienza a posto e camminiamo con piedi di bronzo sul sentiero luminoso dell'Idée senza lasciarci offuscare la vista nè scuotere dalla bufera che ci si scatena d'intorno. Però... a dirtela in un orecchio... se smettesse... nessuno se ne lamenterebbe. — Ho visto il tuo articolo su *Adunata* e per quanto tu non sia, come non ne hai la pretesa, un grrrande giornalista, purtuttavia così si ragiona. Stai bene.